

Patti, la forza della sciamana

Poesia e canto ammaliante in un cd di affetti e amicizia



PATTI SMITH
Banga
Columbia

SILVIA BOSCHERO
boschero@hotmail.it

PATTI POSSIEDE UN POTERE SCIAMANICO. IL SUO CANTO MAESTOSO, SCANDITO DALLA TECNICA DEL «READING POETRY», AMMALIA, STREGA, IMMOBILIZZA IN SILENZIO, RICONOSCIBILE TRA TUTTI. OGGI, A QUARANTA ANNI DAGLI ESORDI, LA SUA AUTOREVOLEZZA È IMMUTATA, E RENDE POSSIBILE UN PICCOLO PARADOSO: interpete del cuore del sentimento americano e simbolo iconoclasta al tempo stesso. Con questa forza e con questa freschezza Patti Smith

arriva a sessantacinque anni e al suo undicesimo album *Banga* dimostrandosi sempre più ispirata. E lo fa coircondandosi della famiglia e degli amici: i due figli Jackson e Jesse Paris (nati dal matrimonio con l'amato Fred Sonic Smith, l'uomo per il quale Patti scrisse *Because the night*), Tom Verlaine, leader della band newyorkese di culto Television e il chitarrista e collega di vecchia data Lanny Kaye.

La freschezza e l'innocenza sono valori che lei stessa ricerca, fin dal momento in cui si reca agli Electric Lady Studios di New York per la registrazione: Abbiamo scelto lo stesso studio in cui registrammo il primo disco (*Horses*, del 1975, ndr), con lo stesso personale, con lo stesso idealismo e, casualmente, lo abbiamo finito il giorno dell'anniversario di *Horses*, buon segno».

La morte, la natura, i problemi sociali ed economici che affliggono il mondo, ecco i pensieri

della poetessa rock (vincitrice due anni fa con il suo libro *Just kids* del prestigioso Book Award), sciornati poeticamente con la consueta semplicità (nonostante citazioni e ispirazioni letterarie a partire dal titolo *Banga*, lo stesso nome che Mikhail Bulgakov dette al cane di Ponzio Pilato ne *Il maestro e margherita*), così diretti da risultare ancor più incontrovertibili. È un disco-conversazione, dove Patti passa dall'argomentare le sue impressioni sull'arrivo di Vespucci nel Nuovo Mondo (*Amerigo*, dove si staglia la chitarra di Verlaine) a rievocare in una splendida quieta versione *After the gold rush* dell'amico Neil Young, da cantare un accorato tributo alla gente del Giappone colpita dal terremoto (*Fuji-san*), a salutare in una dolcissima ballad la povera Amy Winehouse (*This is the Girl*) in una canzone che lei stessa racconta di non essersi aspettata.

PIERO DELLA FRANCESCA

Rabbiosa quando è necessario (nella forma maestosa e biblica in cui la conosciamo bene) ma soprattutto, stavolta, soave, melodica, consolatoria (come fu consolatorio il cane Banga per il padrone Ponzio Pilato?), a dimostrazione di come negli anni Patti Smith abbia imparato sempre più a gestire le sfumature. Su tutto, anche stavolta, la Smith è se stessa, senza legacci di sorta, artista pura al cento per cento. Lo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, il lunghissimo e splendido raga *Constantine's Dream*, tra cantato e recitato, dove la nostra si lascia ispirare da un dipinto di Piero della Francesca, ospita la nostrana band Casa del Vento e si chiede quale sia il ruolo dell'artista oggi. La risposta è proprio in questo disco.

Le date del tour

14 luglio Barolo, 15 luglio Bologna, 18 luglio Molfetta, 19 Neapolis Festival, 20 Roma, 22 Brescia, 23 Bollate, 24 Perugia



Patti Smith

La rivincita dei meticci e di ogni Sud del mondo

L'ultimo disco di Daniele Sepe è un super progetto con decine di ospiti. Per ogni brano un'illustrazione spettacolare

RICCARDO VALDESI
riccardo.valdesi@gmail.com



DANIELE SEPE
Canzoniere illustrato
Autoprodotto - Edel

UN DISCO MA ANCHE UN LIBRO PER RACCONTARE ATTRAVERSO LE ILLUSTRAZIONI DI DODICI MAESTRI DEL COLORE (uno per ogni canzone, da Biani a Marcella Brancaforte con copertina di Altan) il viaggio di Daniele Sepe nei sud del mondo. Packaging spettacolare, nutritissima schiera di ospiti e musicisti per la ventiduesima opera dell'artista partenopeo che nel tempo, tra una provocazione e uno sberleffo, ha trovato la voce più adatta al suo sassofono. Un timbro in crescita che molto deve a Gato Barbieri ma che ora ha il respiro pirotecnico dello stesso Sepe.

La formula sonora del *Canzoniere Illustrato* è

meticcica e contaminata, come nelle tradizioni del musicista affabulatore. Dal Medioriente alla Grecia, dall'Africa all'Est d'Europa, dal Messico al Brasile, passando, naturalmente, per Napoli. Quando Sepe riesce a non farsi travolgere dalle (solite) tammuriate o dai cascami del ragga-muffin e trova il passo più lirico è ancora in grado di regalare autentici gioielli. Come nel caso di *Ya Mina El Habayeb*, canto libanese dei fratelli

Rahbani, o nella versione jazzata di *Bammenella 'e copp' e quartieri*, un classico di Raffaele Viviani reinterpretato con grande pathos da Floriana Cangiano, intensa voce plurilingue. Bella anche *Era de maggio*, poesia di Salvatore Di Giacomo, per sola fisarmonica suonata da Pietro Citera.

Un disco di omaggi e cover, di tradizionali riarrangiati, di citazioni. A questo giro, insomma, Sepe si limita a dirigere l'orchestra più che a scendere in campo con le proprie composizioni. Affianca, semmai, come in *Fuori Contesto*, dove lascia il microfono al rapper/writer ShaOne in un brano illustrato con iperbolica fantasia ma che sembra uscito dal repertorio minore di Caparezza.

Canzoniere illustrato è un buon progetto, ben suonato e in grado di attraversare il passato con le voci e le sensibilità attuali: da Ginevra Di Marco a Josè Seves. Il limite, piuttosto, è il paragone con dischi-capolavoro come *Vite Perdite* e *Spiritus Mundi* e una sensazione ricorrente di déjà-vu. A chiusura dell'opera troverete anche una breve autobiografia familiar-politica di Sepe con esilarante siparietto tra il padre lettore de *l'Unità* e un giornalista che aveva cercato di rifilargli il *Secolo d'Italia*. Indovinate chi ebbe la peggio....

GLI ALTRI DISCHI



AZIZ SAHMAOUI & UNIVERSITY OF GNAWA
Socadisc
Discovery Records

Il musicista marocchino Sahmaoui, già componente dell'Orchestra National di Berbes, di stanza a Parigi, firma un disco tutto suo dopo aver fatto il gregario con giganti del calibro di Joe Zawinul. Musica berbera mescolata a rock e blues, con chitarre e tastiere che dialogano con gli strumenti della tradizione gnawa, come lo ngoni. **SI.BO.**



LUCA SAPIO
Who knows
Ali Bumaye

Ultimo cantante dei Quintorigo e voce ruvida e blues di straordinaria esperienza, il romano Luca Sapiro esordisce con un disco soul sorprendente. Da vero amante del sound Stax e delle voci più dimenticate, realizza un disco d'altri tempi, registrato negli States, che è un omaggio alla vera grande stagione soul ma anche un mezzo per rinnovarla. **SI.BO.**



JACO PASTORIUS
Back in Town
Holiday Park Records

Inedito del bassista Jaco Pastorius. Testimonianza del concerto di Fort Lauderdale, città della Florida in cui Pastorius è cresciuto. Tornato in città, approfittando di una pausa nella tournée dei Weather Report, Pastorius decise di tornare sul palco del Players Club in compagnia di due vecchi amici: il batterista Rich Franks, componente della sua prima band, "The Las Olas Brass", e al piano Alex Darqui, collaboratore chiave degli inizi di carriera. Era il 29 gennaio 1978 e c'era un registratore puntato sul palco. **P.O.**

SUPER-CANZONI

Dedicate ai supereroi secondo «craveonline»

Queen

02 Ramones
Spider-man

Flash Gordon
1980

03 Suicide
Ghost rider

04 The Traits
Nobody loves the Hulk



05 Entombed
Wolverine Blues

06 Lavern Baker
Batman to the rescue

07 Manowar
Thor

08 Jimmy Buffett
Captain America we love you

09 Helmet
Gigantor

10 Wings
Magnet and Titanium Man